

supera incomparabilmente l'altro di san Cyr fondato da Luigi XIV per duecentocinquanta fanciulle. Il 9 febbraio morì il cancelliere d'Aguesseau. Quando pure le leggi si fossero smarrite, esse sarebbonsi rinvenute nella memoria di quest'illustre capo della magistratura. Non gli era straniero verun genere di scienza: possedeva poi perfettamente la giurisprudenza e le belle lettere, e le sue virtù corrispondevano a' suoi talenti. Il 13 settembre madama la Delfina si sgravò a Versailles di un bambino che il re nominò duca di Borgogna. Questa nascita produsse in tutta la Francia trasporti di gioia. S. M. ordinò al palazzo civico di dotare seicento ragazze impiegando le somme che aveva divisato di spendere in tale occasione in allegrie e feste pubbliche; esempio ch'ebbe imitatori tanto alla corte che nella provincia.

Nell'anno 1752 la Francia perdette un insigne modello di virtù nella persona del duca d'Orleans, morto il 4 febbraio a santa Genevieffa di Parigi. Da parecchi anni egli viveva ritirato in questa casa, unicamente dato allo studio dei libri santi ove fece grandi progressi, non che alla pratica delle cristiane virtù delle quali divenne un eccellente esemplare. Nel giorno 10 morì pure madama Enrichetta di Francia all'età di ventiquattr'anni. Ella portò seco alla tomba l'amore, la stima e il compianto della corte, ben meritati dalla sua dolcezza e pietà. Nel 18 aprile il parlamento diede un decreto in forma di regolamento che proibiva *di fare verun atto tendente allo scisma e nessun rifiuto di sacramenti sotto pretesto di difetto di presentazione dei viglietti di confessione e di non accettazione della Bolla Unigenitus*. Tali rifiuti da qualche anno eransi fatti comuni e a Parigi ed altrove. Ma il decreto non li fece cessare. I prelati che li autorizzavano, contrastarono al parlamento la sua competenza per ciò che concerne all'amministrazione anche pubblica dei sacramenti. Il parlamento sostenne il suo decreto, e si scagliò contra i contravventori. Nel mese di agosto un decreto fissò il numero degli uffiziali referendarii al numero di ottanta. Quando Filippo il Bello nel 1302 rese sedentario il parlamento, essi non erano che sei, due dei quali seguivano il re e gli altri quattro erano addetti al parlamento. Dou-